

RELAZIONE ATTIVO UNITARIO PROVINCIALE CGIL-CISL-UIL di CHIETI del

25luglio08

di MALANDRA LEO – Segretario Generale CISL

Cari amici e compagni,

quando abbiamo deciso di organizzare questo Attivo Provinciale Unitario gli obiettivi che ci prefiggevamo erano:

- Trovare un percorso condiviso per dare soluzione alle emergenze occupazionali e produttive che stanno esplodendo nella provincia a partire dallo stabilimento BURGO-MARCHI e dalla CASA di CURA VILLA PINI D'ABRUZZO;
- Riavviare con le istituzioni e le associazioni imprenditoriali un'azione di programmazione a medio-lungo termine per restituire competitività e sviluppo alle imprese della nostra provincia;
- Rivedere il sistema delle tariffe (su acqua, gas, trasporti, rifiuti solidi urbani, ecc.) a salvaguardia della fasce sociali più deboli, contribuendo anche a livello locale a quell'opera necessaria di redistribuzione del reddito sulla base di un principio di equità oggi prevalentemente disapplicato, ma universalmente riconosciuto a tutti assolutamente necessario per un recupero di ricchezza a favore di lavoratori dipendenti e pensionati;

- Avviare una riflessione sul sistema sanitario regionale, epicentro della crisi prima finanziaria ed ora anche giudiziaria e politica, che sta soffocando la Regione Abruzzo e, con essa, le speranze di un futuro meno nero da parte dei cittadini abruzzesi, puntando ad un assetto equilibrato sul territorio provinciale tra rete ospedaliera efficiente e, finalmente, un efficace servizio di medicina del territorio, con la creazione di Distretti sanitari di base non solo sulla carta, ma dotati delle idonee professionalità e attrezzature.

Purtroppo gli sconvolgimenti sopravvenuti a seguito delle indagini giudiziarie che hanno portato a dieci arresti ed a 25 indagati nell'ambito della sanità, hanno coinvolto il Presidente della Giunta Regionale, Del Turco, 3 assessori, 2 di centro-sinistra e uno del precedente governo di centro-destra, oltre a 2 parlamentari in carica, hanno dato la chiara percezione di un sistema politico-finanziario perverso, messo in atto creando falsi crediti delle cliniche private (per un valore stimato in oltre 80 mln di euro), pagandoli con i soldi della Regione, cioè di noi cittadini abruzzesi, ed infine, incassando dai beneficiari privati, stando ai risultati delle indagini, congrue tangenti ammontanti complessivamente ad oltre 15 mln di euro.

Nell'esprimere una forte condanna per i gravi ed inaccettabili reati contestati dalla magistratura inquirente, verso la quale confermiamo piena fiducia, auspichiamo che si proceda con la necessaria celerità per l'accertamento della verità, augurandoci che gli indagati possano dimostrare la loro innocenza. Nel contempo **valutiamo con estrema preoccupazione la crisi politica in atto** che rischia di lasciare senza voce e senza rappresentanza la nostra regione, proprio in un delicatissimo momento di

transizione per il rientro del deficit della sanità, per l'attivazione dei nuovi fondi strutturali europei 2007/2013, la scarsità delle risorse disponibili in bilancio, il riordino dei trasporti, l'aggravarsi delle crisi industriali della Burgo e della Casa di Cura Villa Pini a Chieti, dell'elettronica a L'Aquila, il permanere di situazioni di difficoltà occupazionali nella Valle Peligna, la crescente e confermata perdita del potere di acquisto che si registra tra i cittadini abruzzesi.

MAI, credo, il momento storico della nostra Regione sia stato più difficile!!!

Ci si è anche chiesto l'utilità di questo ATTIVO in un momento in cui le controparti istituzionali regionale sono di fatto assenti, ma è proprio in momenti come questo che il Sindacato deve contribuire a governare una fase che è certo delicata, interloquendo, stimolando tutta la classe politica, di maggioranza e opposizione, non coinvolta nell'inchiesta, ad adoperarsi per la ricerca di soluzioni che non penalizzino ulteriormente i cittadini di questa Regione, già abbondantemente penalizzati dalle ristrettezze finanziarie, dalle imposizioni fiscali e dalla mancanza di interventi in opere infrastrutturali e di sostegno alla competitività e sviluppo del sistema produttivo.

**Esistono temi inderogabili ed urgenti che la BUONA POLITICA, con spirito di profondo senso istituzionale ed auspicabile collaborazione bipartizan, ha il dovere di affrontare prima delle elezioni** per evitare che l'Abruzzo subisca più danni di quanti questa dolorosissima vicenda stia già arrecando.

**E' sin dal 2002**, cioè in tempi non sospetti, **che**, come CGIL CISL e UIL, **contestiamo il sistema delle cartolarizzazioni, adottato dalle varie Giunte**

**Regionali**, per tentare di reperire le risorse necessarie a correr dietro all'incremento abnorme e comunque scarsamente controllato della spesa sanitaria. Abbiamo detto NO alle cartolarizzazioni, come all'aumento del bollo auto, all'imposizione dei ticket, alle addizionali regionali ed agli incrementi del fondo sanitario regionale realizzato prelevando le risorse dagli altri capitoli di bilancio. Abbiamo organizzato assemblee territoriali e di posto di lavoro, scioperi regionali e manifestazioni partecipatissime, scritto documenti, manifesti e volantini, denunciato all'opinione pubblica che la sanità sarebbe giunta al collasso. Chiedevamo che si intervenisse sulla spesa e non sulle entrate. Chiedevamo che non si dilazionassero i debiti nei trent'anni successivi, ma che si affrontasse una riorganizzazione seria della sanità che partisse dalla semplificazione dell'accesso, andando a ridurre le liste di attesa, e dalla verifica della qualità dei servizi offerti, chiedevano e chiediamo di andare a tagliare lì dove la qualità fosse risultata più bassa. Siamo stati ignorati !

Oggi, purtroppo, il principale obiettivo diventa quello di evitare che il **Commissariamento della Sanità**, non si risolva quasi unicamente in un aumento delle tasse per accelerare l'opera di rientro dal deficit, mentre sarebbe certo auspicabile un suo deciso intervento in funzione di una più profonda e decisa opera di riorganizzazione e razionalizzazione della sanità. Lo sfondamento dei tetti di spesa non può essere sanzionato punendo i cittadini abruzzesi, perché così si ledono le condizioni fondamentali dello sviluppo, deprimendo i consumi, per l'abbassamento del reddito effettivo pro-capite, e scoraggiando gli investimenti per mancanza di risorse da utilizzare.

Quindi esprimiamo con forza il nostro **NO assoluto a più tasse**, invitando con forza a razionalizzare e riorganizzare con più decisione il Sistema Sanitario Regionale.

Il **Tichet farmaceutico** è una vergogna in quanto è stato trasformato da una sola eventuale compartecipazione alla spesa farmaceutica ad una tassa, ad un balzello medioevale per il risanamento della sanità, per altro a carico non di tutti i cittadini-utenti ma solo di chi è malato.

Inoltre **paghiamo sempre di più per avere sempre meno servizi**: pur considerando il picco di spese sanitarie raggiunto nel 2004-2005, il governo regionale in carica ha tentato di invertire la rotta e introdurre regole in un sistema che ne era privo. Ma questo non è sufficiente: il Piano Sanitario non va solo scritto, ma attuato nella sua interezza; c'è ancora forte discrepanza tra il Piano approvato e quanto avviene nella realtà. La sanità privata, che dovrebbe avere un ruolo complementare integrativo al pubblico e non concorrenziale, ha continuato a lievitare sfornando da qualsiasi programmazione. Riteniamo indispensabile fare chiarezza nel rapporto pubblico-privato rispetto all'assegnazione alle strutture pubbliche dei 78 posti letto hospice e dei nuovi posti letto delle RSA, che vanno dislocati sul territorio di ogni ASL o Distretti Socio-Sanitari, rispettando le disposizioni dettate dal piano di riordino della rete ospedaliera già approvato dal Consiglio Regionale e le nuove regole sugli accreditamenti.

Il **riordino inevitabile della Sanità Privata** deve prevedere necessariamente la salvaguardia dei posti di lavoro, inserendo nel Piano uno specifico capitolo sul

personale che preveda strumenti in grado di governare la corretta erogazione dei servizi e valorizzare le professionalità esistenti nel settore.

In questo senso la drammatica evoluzione delle vicende giudiziarie che interessano la proprietà di VILLA PINI, deve spingere la classe politica a porre in atto strumenti di garanzia del reddito per le maestranze senza stipendio da mesi ed a rischio occupazionale.

È necessario chiedere al Governo una **rinegoziazione del Piano di Risanamento**, non solo perché troppo rigido, ma anche perché attento solo agli aspetti contabili e non alla qualità del servizio.

È necessario **scongiurare una ulteriore riduzione del personale nelle strutture ospedaliere pubbliche, anzi rivedere le dotazioni organiche sottostimate** da parte delle singole ASL, fermo restando il rispetto del loro budget, ma consentendo flessibilità nella gestione delle economie di spesa conseguite.

È necessario soprattutto operare una ulteriore dolorosa ma inderogabile individuazione degli ospedali effettivi e le loro specializzazioni, evitando duplicazioni e riconvertendo le strutture che dovranno assicurare presidi e servizi territoriali di base. Non possiamo assolutamente più permetterci cincischiamenti ondivaghi per tutele di tipo campanilistico!!

Se non si riorganizza al meglio, eliminando le inefficienze e gli sprechi, la conseguenza naturale è portare tagli al servizio, con un abbassamento del livello di erogazione dei LEA (Livelli Essenziali di Assistenza).

Si deve avere il coraggio, cogliendo l'opportunità del Commissariamento, di fare scelte nette nell'interesse generale, chiudendo reparti e strutture ospedaliere che continuano pervicacemente ad essere aperte ma inefficienti e che rispondono solo a logiche di potere che nulla hanno a che fare con la salute dei cittadini.

**Non è infine accettabile la politica dei due tempi: tagli a spese e servizi subito, creazione dei servizi per la medicina territoriale rinviata a tempo indefinito.**

Purtroppo la SANITA' non è il solo enorme problema che affligge il nostro Abruzzo.

**Il rapporto SVIMEZ 2008** ci dice che nel periodo 2001-2007 il dato del PIL in Abruzzo è pari a "0" ..nessun passo avanti! Il Mezzogiorno è cresciuto dallo 0,7% e l'Italia dell'1,1%: seppur i numeri sono comunque quelli di un Paese fermo, l'Abruzzo non solo non è più in testa alla crescita delle regioni meridionali, ma la bufera che si è abbattuta sulla politica regionale non aiuta certo il nostro futuro.

Nella nostra Provincia la crescita soprattutto delle esportazioni (*che rappresentano il 50% della produzione industriale a fronte del 26,5% regionale del 22,5% nazionale*), dipende dagli eccellenti dati della grande industria, SEVEL-PILKINGTON-HONDA-DENSO in primis, pesantemente controbilanciati dalla debolezza del resto dell'economia, a partire dalla mancata crescita del sistema delle Piccole e medie imprese che rappresentano oltre il 97% delle aziende presenti nella provincia di Chieti e le **crisi esplose, prima alla OLIT, poi alla GENERAL SIDER, quindi alla BURGO-MARCHI di Chieti Scalo e VILLA PINI**

d'Abruzzo; due aziende queste ultime che rappresentano la prima e la terza realtà produttiva del comprensorio chietino-ortonese.

È appena il caso di rammentare che i dipendenti della BURGO, immettono nel circolo della ricchezza territoriale circa 1,3 mln di euro ogni mese; questa fonte di reddito per i lavoratori e le loro famiglie non può essere cancellata con un semplice colpo di spugna dovuto alla dichiarata volontà della proprietà di dismissione del sito produttivo: la città di Chieti non può assolutamente accettare passivamente questa ennesima chiusura di un sito produttivo. Le istituzioni, Provincia, Comune e Regione, dopo aver espresso la comune chiara volontà, insieme al Sindacato ed ai lavoratori di non voler cambiare la destinazione d'uso al sito, debbono ora all'unisono promuovere azioni a sostegno del reperimento di nuovi imprenditori disponibili a rilevare lo stabilimento, possibilmente per continuare a produrre carta, e magari carta patinata senza legno, specialità dell'impianto teatino, salvaguardando così professionalità non comuni.

Si rende necessario **coinvolgere CONFINDUSTRIA della provincia di Chieti** ad assumere un ruolo più attivo nel reperimento di nuova imprenditoria disponibile ad insediarsi nello Scalo di Chieti per produzioni innovative ed eco-sostenibili. In tale ottica **non è da sottovalutare la asserita disponibilità del gruppo FIAT a radicarsi maggiormente nel territorio provinciale**, interloquendo con le comunità e le istituzioni: il Sindacato chiede alle istituzioni locali e regionali, come ad ASSINDUSTRIA di Chieti, di sedersi intorno ad un tavolo con FIAT per valutare la possibilità di insediamento di aziende dell'indotto SEVEL nel territorio dello Scalo

di Chieti, facendo loro presente le opportunità offerte dalle incentivazioni spettanti ai sensi dell'art.87.3.c.

Quando FIAT tre anni fà, con uno dei suoi massimi dirigenti, annunciò la volontà di nuovi investimenti presso la SEVEL di Atesa, il Sindacato avanzò subito la richiesta di portare in Val Pescara parte del suo indotto, situato per circa l'80% fuori regione con innegabili surplus di costi. Tale opportunità di sviluppo è stata purtroppo lasciata cadere dal Governo Regionale. **Oggi la gravità della situazione occupazionale e produttiva impone a tutti di riavviare con ogni possibile sollecitudine e determinazione questo confronto con FIAT, anche tramite i buoni auspici delle nostre confederazioni e categorie nazionali, per una EMERGENZA CHIETI che assumerebbe risvolti sociali ed economici di difficile gestione, se anche il gruppo VILLA PINI dovesse procedere a licenziamenti.**

**Di fronte a criticità di questa gravità il Sindacato deve richiamare tutti, classe politica e Associazione Provinciale Industriale in testa, ma anche le altre associazioni imprenditoriali, ad un grande senso di responsabilità per fare squadra e risolvere insieme i problemi, non rimpallandosi colpe e accuse, bensì trovando risposte concrete e cantierabili, con uno scatto d'orgoglio dell'intera comunità che ci permetta di non essere più considerati la "città della camomilla" in cui è stato reso possibile trasformare. nel giro di un trentennio, la Valle della Rinascita nella Valle della Morte.**

Ribadiamo che **va salvaguardata la vocazione produttiva delle aree dismesse o sotto-utilizzate di Chieti Scalo**, sia pur con un loro utilizzo compatibile con l'area ormai urbanizzata cui sono inserite, così come va individuata ed infrastrutturata una nuova zona industriale vicina all'interporto di Manoppello, laddove servizi alle imprese, stoccaggio ed intermodalità del trasporto possono realizzarsi in pieno, agevolando l'insediamento di nuove attività produttive. Particolare attenzione dovrà essere posta all'insediamento di aziende innovative, di ricerca, assegnando un ruolo unicamente complementare ed aggiuntivo ad eventuali progetti turistici-alberghieri-ricreativi, che porterebbero una scarsa incidenza a livello occupazionale e di reddito. In quest'ottica riteniamo inutile se non un ostacolo allo sviluppo del territorio l'indebitato **CONSORZIO INDUSTRIALE della Valpescara del quale chiediamo l'abolizione.** **<contestualmente chiediamo la restituzione al Comune dei terreni non utilizzati o dismessi.**

Alla Provincia chiediamo con forza di **dare effettiva operatività al Patto Territoriale Chietino-Ortonese**, finalmente pienamente strutturato nei suoi organismi, ma ancora totalmente assente ed incisivo per azioni concrete a sostegno dello sviluppo del territorio di competenza, come invece abbondantemente avvenuto con i Patti gemelli del Trigno-Sinello e, soprattutto, del Sangro-Aventino. Il Tavolo del Patto potrebbe essere sede ideale anche per trovare imprenditori o aziende dell'indotto FIAT-SEVEL disposte ad insediarsi sul territorio di Chieti Scalo.

**Nel settore auto-moto e metalmeccanico**, in provincia si localizzano imprese fortemente internazionalizzate che vivono in diretta la competizione sui mercati

europei e mondiali. Tuttavia parliamo anche di un settore produttivo sostanzialmente maturo e che presenta alcune criticità che, se non affrontate tempestivamente, possono metterlo in difficoltà con gravi conseguenze facilmente immaginabili sul piano produttivo, occupazionale e sociale. Tra questi elementi di preoccupazione pensiamo al rischio costante di delocalizzazione dei grandi gruppi ed al posizionamento di troppe piccole e piccolissime imprese su segmenti poveri ed a scarso contenuto tecnologico del processo produttivo.

Di fronte a problemi di prospettiva così seri e complessi, il Sindacato, Confindustria, Amministrazione Provinciale e Regionale hanno maturato l'idea, ora in fase di realizzazione, di un **CAMPUS dell' INNOVAZIONE DELL'AUTOMOTIVE e DELLA METALMECCANICA**, allocato fisicamente in Val di Sangro, consistente in un grande centro per ricerca e produzione di innovazione per radicare sul territorio le grandi imprese, aiutare ad innovare le piccole e medie imprese e rafforzare le forme di integrazione tra gli attori all'interno della filiera e con differenti settori, ma la sua trama si realizza in un sistema a rete sull'intero territorio della regione Abruzzo e su quello delle Regioni limitrofe.

Questo sarà un volano eccezionale per rilanciare a medio-lungo termine la produzione industriale tecnologicamente avanzata della nostra Provincia e, più in generale, dell'intera Regione.

Siamo anche **fortemente preoccupati per il taglio apportato dal Governo centrale ai finanziamenti per opere infrastrutturali** al porto regionale di Ortona, al completamento della fondo valle Sangro e per l'azzeramento delle risorse

necessarie all'ammodernamento del primo lotto della ferrovia Pescara-Roma. Abbiamo necessità di collegare con ferrovie e strade i siti produttivi della nostra Provincia al corridoio nord-sud del Tirreno ed ai porti di Salerno e Civitavecchia per ridurre i costi della logistica e renderli così competitivi e appetibili. I porti di Ortona e Vasto debbono inoltre avere bacini di traffico naturalmente rivolti ai mercati dell'est europeo, ma anche ben collegati con il Tirreno.

Bisogna **promuovere l'efficienza energetica e lo sviluppo di fonti energetiche rinnovabili**: in quest'ottica stiamo tentando di far nascere nel territorio di Guardiagrele, attraverso il Tavolo di sviluppo della Majella una centrale a biomasse, ma lamentiamo l'assenza fattiva delle Istituzioni locali.

Il Sindacato Provinciale, come anche quello Regionale e Nazionale, si sta muovendo inoltre sull'obiettivo di evitare l'aumento delle tasse locali dei Comuni, in una Regione come l'Abruzzo che detiene i non invidiabili records nazionali di applicare le tasse più alte, ma di avere anche le casse più vuote. Dopo le assemblee fatte sulle piattaforme per il fisco e la riforma contrattuale, **abbiamo iniziato ad avere incontri con i più grandi Comuni della provincia: registriamo l'interesse congiunto di sviluppare negoziazioni sul contenimento delle tariffe e sul miglioramento dei servizi a cominciare da quelli sociali**. Sapendo che rispetto ai fondi europei 2007-2013 si possono avere premialità importanti se miglioriamo i nostri standard di servizio, chiediamo di: elevare le competenze degli studenti e la capacità di apprendimento della popolazione; aumentare i servizi di cura alle persone, alleggerendo i carichi familiari per innalzare la partecipazione delle donne

al mercato del lavoro; tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente in relazione alla gestione dei rifiuti solidi urbani; tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente in relazione alla gestione del servizio idrico integrato.

**Purtroppo c'è un'eccezione:** è di questi giorni la notizia che il **Comune di Chieti** ha disinvoltamente aumentato la Tarsu a euro 2,50 al mq., diventando uno dei Comuni più esosi d'Italia, contro i rincari pur avutisi in altre città della provincia, come Lanciano, Vasto e Ortona, ma comunque sempre al disotto dei 2 euro al mq. Se a questo balzello, cui non corrisponde maggior efficienza e miglior erogazione del servizio, rammentiamo di avere anche l'addizionale Irpef più alta (al 7 per mille), la mancanza di controllo e monitoraggio di alcuni servizi esternalizzati, la cessione di sorgenti d'acqua comunali con costi delle tariffe cresciuti e servizi di erogazione idrica sempre più "a singhiozzo", la preannunciata assunzione di un costoso city manager, l'utilizzo di consulenti esterni, senza verifica della utilità e dei benefici reali di tali scelte per la collettività, **il giudizio sull'Amministrazione Comunale di Chieti non è lusinghiero:** non esistono obiettivi strategici dichiarati e manca condivisione nella stessa maggioranza sulle scelte adottate; la partecipazione è solo asserita a beneficio dei mass media, ma non è patrimonio reale e riconosciuto.....  
men che mai dal Sindacato. Non c'è percezione a Chieti di cambiamenti in atto,.... se non in termini negativi ! pertanto **o l'Amministrazione fa un'inversione totale di rotta avviando una concreta e proficua concertazione, più volte richiesta e mai attuata, o il Sindacato sarà costretto ad assumere azioni di lotta: non possiamo**

**più attendere mentre i problemi del territorio continuano a crescere e complicarsi.**

Crediamo infine sia necessario **concretizzare un polo turistico** capace di coinvolgere, intorno alla valorizzazione della costa teatina, le città, la montagna e le aree collinari. La Provincia di Chieti ed i Comuni interessati hanno definito un accordo di programma per la individuazione delle aree dismesse del tracciato compreso l'eventuale acquisto, si faccia carico, adesso, di coinvolgere le Istituzioni e il partenariato economico-sociale locale, congiuntamente ad Enti ed organizzazioni turistiche nazionali ed internazionali.

La sommaria e preoccupante relazione introduttiva, aperta alle vostre riflessioni e proposte, lascia trasparire una realtà provinciale degna di vigile attenzione e capacità di proposta da parte del Sindacato, che deve però porsi in modo certo più critico, forte e pressante **per lo stato di crisi esplosa nel territorio CHIETI-ORTONA**, in cui, a **parere delle Segreterie Provinciali CGIL-CISL-UIL di Chieti, a settembre si rende necessario individuare, con attivi unitari delle nostre categorie, le problematiche prioritarie di questo territorio e quindi eventualmente proclamare lo STATO DI AGITAZIONE dell'intero Comprensorio**, articolando, nel corso dei successivi mesi, azioni e manifestazioni a seconda dell'evolversi delle situazioni, che sono tutte al momento estremamente fluide e mutevoli, oltre che, ovviamente, delle risposte che otterremo dalle Istituzioni e dalle controparti sulle varie problematiche di cui vi ho sin qui accennato.

Vi ringrazio.-

Chieti , Sala Consiliare della Provincia – 25 luglio 2008